

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

16

BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO DI UDINE

NELLA STAGIONE D'ESTATE 1837

IN OCCASIONE

DELLA SOLITA FIERA

DI S. LORENZO



UDINE

NELLA TIPOGRAFIA VENDRAME

M. DCCC. XXXVII.

A faint, circular stamp or seal is visible at the bottom of the page, partially overlapping the text. It appears to contain some illegible text or a logo.

AL
BEL SESSO
UDINESE

Le compassionevoli vicende di Belisario debbono intitolarsi alle anime sensibili.

E dove rinvenirle, se non in Voi, o pregiatissime Dame, o cortesi Cittadine, che in mirabil guisa accoppiate alla venustà del volto la dolcezza del cuore!

L'umile Impresario pone sotto la valida protezione vostra il libretto e se stesso.

Come potrebbe egli temere, che lo spettacolo avesse a riuscir disgradevole, se tante peroreranno in favor suo?

Gli Uomini poi dovranno conformare il loro giudizio a quello delle gentili Signore spinti da facile condescendenza.

Utile quindi fu il mio consiglio, ed io sarò a pieno felice, se ne risulterà quell'aggradimento di cui mi sono lusingato.

Umil. Devot. Servo:
L'IMPRESARIO

PERSONAGGI

GIUSTINIANO, Imperatore d'Oriente	Sig. LUIGI GHISONI.
BELISARIO, supremo Duce delle sue armi	Sig. MATTEO ALBERTI
ANTONINA, moglie di Belisario	Sig. COSTANZA VIALE
IRENE, loro figlia	Sig. ANGELA SANTINI
ALAMIRO, prigioniero di Belisario	Sig. ACHILLE BALESTRACCI
EUDORA, amica d'Irene	Sig. TERESA STRINASACCHI
EUTORPIO, capo delle Guardie Imperiali	Sig. DAI FIORI FRANCESCO
EUSEBIO, custode delle prigioni	Sig. N. N.
OTTARIO, Duce degli Alani e dei Bulgari	Sig. N. N.

CORO

Senatori - Popolo - Veterani - Alani e Bulgari
Donzelle - Pastorelle dell' Emo.

COMPARSE

Guardie Imperiali - Prigionieri Goti
Guerrieri Greci - Pastori dell' Emo.

L'azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell' Emo. L'epoca rimonta al 580 dell'era cristiana.

Poesia del sig. SALVATORE CAMMERANO.
Musica del Maestro sig. GAETANO DONIZETTI.

Il vircolato si omette per brevità.

Le Scene nuove sono d'invenzione ed esecuzione del Sig. Giuseppe Bertoja.

ATTORI



PARTE PRIMA



IL TRIONFO

SCENA I.

ATRIO INTERNO DEL PALAGIO IMPERIALE.

Trono a destra. A traverso dell'intercolunnio veduta di Bisanzio.

SENATORI dalla Reggia. POPOLO da più parti.

Tutti **S**erto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà. (si dileguano.)

SCENA II.

IRENE da un lato, EUDORA dall'altro, entrambe con seguito di DONZELLE.

Ire. Oh! venite... voliam sulla sponda
All'amplesso del forte che arriva...

Ve': pe' trivj già il popolo inonda,
 Odi il suon della calca festiva...
 Delle trombe frammisto allo squillo
 Del trionfo già l'inno intuonò,
 Salutando l'augusto vessillo
 Che il terror fra i nemici portò.
 La man terribile-del vincitore
 Di baci fervidi-io coprirò.
 E, al sen stringendomi-del genitore,
 Rapita in estasi-d'amor sarò.
 Un pianto tenero-forse gli accenti
 Sul labbro timido-mi troncherà...
 Ma quelle lagrime-fieno eloquenti:
 Ma quel silenzio-tutto dirà!
Tutti Giorni di gloria-giorni ridenti
 Brillar sul Bosforo-il Ciel farà. (*partono.*)

SCENA III.

ANTONINA ed EUTROPIO, da opposte vie.

Ant. Plauso! Voci di gioja!..

Eut. Il volgo insano
 Corre sul lido a festeggiar l'arrivo
 Del reduce tuo sposo.

Ant. Mio sposo un parricida!

Eut. Oh!.. Che favelli!

Ant. Ascolta, e del mio sdegno

Abbi sicuro pegno.
 Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo
 A me narrò, che di svenare il figlio
 Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse
 Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
 Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde,
 E tutto inorridito
 Abbandonò, fuggendo il pargoletto

Sovra deserta sponda...

Pasto forse alle belve... o in preda all'onda!

Eut. Che intesi!.. Ahi! snaturato genitore!
 Io ti compiango.

Ant. Immenso è il mio dolore!

Sin la tomba è a me negata!

Sin le ceneri del figlio!

Ah! di lagrime il mio ciglio

Viva fonte ognor sarà..

Madre, oh Dio! più sventurata

Mai la Terra non avrà!

Eut. Ti conforta: dell'eccesso
 Pagherà quell'empio il fio:
 Ma rammenta che promesso
 Era un premio all'amor mio!
 La tua destra...

Ant. Or dimmi: ordita

Fu la trama?

Eut. È appien compita.

Una man fedele, esperta

Già le cifre simulò.

Ant. La sua perdita?..

Eut. Fia certa.

Ant. Vendicata almen sarò.

„Ombra pallida e diletta,

„Che t'aggiri a me d'intorno,

„Meco esulta, è questo il giorno

„Che il delitto punirà.

O desio della vendetta,

Tu sei vita a me soltanto...

Io versai diretto pianto,

Altri il sangue verserà.

Eut. Irne incontro a lui frattanto...

Simular ti converrà. (*le Guardie imperiali cominciano a disporsi per l'atrio. Ant. ed Eut. partono.*)

PARTE
SCENA IV.

GIUSTINIANO, e Guardie.

Giu. O Nume degli eserciti,
A te sia laude eterna:
Guidò ne' campi italici
L'aita tua superna
Il duce formidabile
Che i Goti debellò.
E il serto mio di splendida
Gemma novella ornò. *(ascende al trono.)*

SCENA V.

I predetti. - Trionfo di BELISARIO. - Esce prima la banda militare, che vien seguita dal popolo, quindi i Magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni Guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto di Vitige, re dei Goti.

CORO

L'inno della vittoria
Spanda sì forte un grido,
Che, valicato il pelago,
Scorra di lido in lido,
E dica ai regni nordici
In suono di terror:
V'è un Belisario! e i Barbari
Dipinga di pallor.

SCENA VI.

BELISARIO ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un porpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è ALAMIRO: i Veterani chiudono il trionfo.

Coro Invitto Belisario,
Gloria di nostra età:
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

Bel. Cesare, hai vinto; e l'itala contrada,
Di natura dolcissimo sorriso,
Della vittoria è frutto.
Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui valore
Mal rispondea fortuna.
Deh! se mercede alcuna
Sperar mi lice, tua pietade imploro
Per essi; e te, cui la pietade è istinto.
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

Giu. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
Sei grande, o Belisario! I lor destini
A te commetto. *(accennando i prigionieri.)*
(scende dal trono.) Abbracciami. - Rifulga
Alta letizia intorno.

Tutto festeggi così lieto giorno. *(parte seguito dai Magistrati, dal Senato, e dalle Guardie. L'esercito ed il popolo escono pel fondo)*
Bel. Liberi siete. Addio. Che veggio!... il dono
(ai prigionieri che cadono alle sue ginocchia, tranne Ala. Li rialza, ed essi partono.)

Sprezzi forse Alamiro?
Ala: Io?... Ti son grato:

PARTE

Ma già te 'i dissi, al fianco tuo m'annoda
Tale un poter che libertà m'è grave
Lungi da te.

Bel. Rimani *(abbracciandolo)*

Adunque meco: in libertà rimani.
Ho tutto il cor commosso
Da ignoto affetto; che spiegar non posso!

Quando di sangue tinto,
E di catene avvinto,
In riva al Trasimeno
Tratto mi fosti al piè,

Tenera voce in seno
Mi favellò per te!

Ala. Ah! se mi fia ricetto
Di Belisario il tetto,
Di mia crudel fortuna
Gli oltraggi scorderò . . .

Nel suol che a me fu cuna
Almen la tomba avrò!

Bel. Sei tu greco! . . . Il ver dicesti?

Ala. Greco io son.

Da chi nascesti?

Ala. Tal mistero il Ciel mi asconde! . . .

Fui da un Barbaro allevato:

„ Ei del Bosforo alle sponde

„ Mi rinvenne abbandonato.

Bel. „ E costui su greco suolo

„ Che traca?

Ala. „ Desio di preda.

Bel. Derelitto in terra e solo

Più non sei: per te succeda

Di sereno a trista aurora.

Ebbi un figlio, e lo perdei! . . .

La sua morte io piango ancora . . .

Or quel figlio a me tu sei.

Ala. Io tuo figlio! . . . a me tu padre! . . .

PRIMA

Ah! di gioja ho pieno il cor!

Bel. Ne' miei lari . . .

Ala. Fra le squadre . . .

Bel. Sempre insieme . . .

Ala. Uniti ognor.

(a 2) Sul campo della gloria

Noi pugneremo a lato:

Frema o sorrida il fato

Vicino a te starò . . .

La morte o la vittoria

Con te dividerò.

SCENA VII.

IRENE, EUDORA, DONZELLE, ANTONINA, e detti.

Ire. Padre! . . . *(correndogli incontro.)*

Bel. Irene m'abbraccia . . .

Ire. Alfin son teco! . . .

„ Noi corremo ver te; ma della gioja

„ Al violento assalto

„ Mal resse il cor della tua sposa, e priva

„ Finor di sentimento . . .

Bel. Oh Ciel! Traveggo! . . .

Sulla turbata fronte, *(colpito dal turbamento di Ant.)*

Del duolo hai tu, non del piacer le impronte!

Che fu? Nuova sciagura . . .

Ant. Nuova! . . . Ti rassicura:

Quale innanzi al partir, tal rivedrai

La tua magion . . . sol Proclo il Ciel . . . togliea

Da questa valle di dolore albergo,

E di colpe. *(con accento vibrato.)*

Bel. *(Il suo fallo Iddio perdoni! . . .)*

SCENA VIII.

EUTROPIO, GUARDIE, e detti.

Eut. Cesare a te m'invia: l'acciar deponi.

Ala. Come!...

Bel. Vaneggi tu!

Eut. Di arditì accentì
Passò stagion! Quell'orgogliosa fronte
Piega al voler d'Augusto.

Ire. Ed osi?...

Ala. Audace!...

Bel. Tacete. - È forza l'obbedir... ma il brando
Di Belisario non avrà che un prode.

(lo dà ad Ala.)

Andiam. *(ad Eut. con nobile intrepidezza.)*

Ire. Padre...

Ala. Signor, deh! lascia... *(volendo
seguir Bel., egli con un gesto autorevole
impone loro di rimanere, e parte con
Eut. e le Guardie.)*

Eud. Don. Oh Cielo!...

Ant. *(Comincia la vendetta!)*

Ala. Io fremo!

Ire. Io gelo! *(partono.)*

SCENA IX.

AULA SENATORIA

*Da un lato molti seggi fra' quali uno più elevato per
l'Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni pa-
pìri, il volume delle leggi, ed una spada. - SENA-
TORI.*

Tutti. Che mai sarà!
Perchè solleciti

Così ne aduna?...
Sovrasta a Cesare
Sventura alcuna?
Forse un colpevole
Punir si deve?
Forse la patria
Danno riceve!
Ma il Prence tacito
S'avanza e solo...
Nel volto torbido
Profondo duolo
Sculto gli sta!...
Che mai sarà!

Alcuni

Gli altri

Tutti

SCENA X.

GIUSTINIANO, e detti.

Giu. va a sedere: ad un suo cenno tutti si adagiano.

Giu. Sostegni del mio trono, un fero evento
Ogni gioja distrusse! Innanzi tratto,
Accusato d'orribile misfatto,
Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo
Vi agghiacerà le vene.

Sen. Chi?

Giu. Belisario.

Sen. Belisario!...

Giu. Ei viene.

SCENA XI.

*BELISARIO fra Guardie, EUTROPIO dal lato opposto,
e detti.*

Giu. S'apra il giudizio. *(un Senatore siede presso
il tavolino, Eut. va a collocarsi in piedi accan-
to di esso.)*

4 PARTE

Belisario accuso

Eut. Di fellonia.

Bel. Che intendo!

Eut. Al declinar di questo giorno istesso
Del suo trionfo, le ribelli squadre,
Da lui compre e sedotte,
Dovean, franta ogni legge, e spento il Giusto,
(*indicando Giu. con simulato raccapriccio.*)
Coronare il suo crin del serto augusto.

Bel. Calunnia infame!

Eut. A contestar l'accusa
Queste produco sue medesme cifre. (*accennando
i papiri sul tavolino.*)

Bel. Ch'io vegga. - È ver, son mie. (*guardandoli*)

Giu. Leggile.

Bel. (*dopo aver letto.*) Orrenda

Inesplicabil trama!...

Son questi i fogli che inviai dal campo

Alla consorte... ma d'Averno forse

Una furia maligna

Alle amorose note altre ne aggiunse!

Giu. Dunque?

Bel. Il vero chiarir potria la sposa,
Ma che non libra Astrea sull'equa lance?
L'odio e l'amor m'è noto.

Giu. Ella s'avanzi.

SCENA XII.

I suddetti ed ANTONINA seguita da IRENE, ed ALAMIRO.

Bel. Figlia, consorte... ah! voi no'l crederete...

Mi trasse iniqua sorte

Pel cammin del trionfo incontro a morte.

Ala. A morte!...

Ire. Oh Dio!...

Bel. Rimira

PRIMA

15

Su questi fogli, che smarristi al certo,
Nemica man fra le mie cifre intruse
Sensi ribelli. Or leggi, (*da i fogli ad Ant. che
cerca nascondere la sua orribile agitazione.*)

E di se tu gli avesti

Tali, o donna, da me.

Ant. (*rinfrancata da uno sguardo di Eut.*) Sì!

Bel. Sì, dicesti? (*come
colpito da un fulmine Ire. Ala. Giu. ed i Sen.
fanno un movimento di sorpresa e di orrore.*)

Ire. Ah madre!

Giu. Sen. È reo?

Ant. Sincero

Fu il labbro mio.

Ala. Crudel!

Bel. Sposa, ed attesti!...

Ant. Il vero.

Giu. Sen. Reo Belisario!

Tutti (*tranne Ant. ed Eut.*) Oh Ciel!

Bel. Da chi son io tradito!...
Non reggo a tanto duol!...

E ancora inorridito

Non ti nascondi, o Sol!

Ant. (*Renda il mio core ardito*

Tutto il materno duol...

L'iniquo sia punito,

E poi m'inghiotti il suol.)

Ire. (*Non regge il cor ferito,
Non regge a tanto duol!...*

Ah! fugga inorridito,

A noi si asconda il Sol.)

Ala. (*Eccesso empio, inaudito!*

Ira m'ingombra, e duol!...

Non fuggi inorridito...

Non ti nascondi, o Sol!)

Eut. (*Renda quel core ardito*

- Tutto il materno duol.)
Giu. Sen. (Tramenterà vestito
 Per noi di lutto il Sol!)
- Bel.* Madre tu fosti, e moglie: (*conducendo la figlia
 L'infame accusa or toglie innanzi ad Ant.*)
 La vita a me, l'onore:
 Ad essa il genitore!
 Se tacque nel tuo petto
 Il maritale affetto,
 Dovea nell'alma impura
 Tacerti ancor Natura?
- Ant.* Natura invoca, e scempio
 Egli ne fea... quell'empio! (*volgen-
 dosi al Senato*)
- Bel.* Che!..
- Ant.* Procló ...
- Bel.* Ebben?
- Ant.* Morendo
- Svelò l'arcano orrendo.
Bel. Dio!.. (*retrocede vacillando, e coprendosi*
Ire. Ala. Freme!.. *il volto con estremo terrore.*)
Giu. Sen. Asconde il ciglio ...
- Ant.* Quel mostro uccise il figlio!
Ire. Ala. Ahi!
Giu. Ant. Parricida ancor!
Ir. Al. Gi. Sen. Oh giorno di terror! (*Giu. ed i Sen. si
 alzano e circondano Bel. rabbriviti.*)
- Bel.* (*è convulso a segno di non poter parlare: egli
 accenna all'Imperatore ed al Senato di fre-
 nare il raccapriccio, ascoltarlo; e dopo si vol-
 ge ad essi con voce interrotta.*)
 Sognai... fra genti... barbare...
 Terribile un Guerriero...
 Che minacciava... i cardini
 Crollar... del greco Impero.
 Chiesi di lui... ripetere
 Del figlio intesi il nome...

- Nel sen mi corse un brivido...
 Mi si drizzâr le chiome!
 Interpretò lo spirito
 Del sogno un uom di Dio,
 Ed all'Oriente infausto
 Predisse il sangue mio.
 Fremetti... della patria
 Crudo mi fè il periglio...
 Mandò Natura un gemito...
 E cadde estinto il figlio.
- Ire. Ala.* Misero
Ant. Eut. Barbaro genitor!
- Giu. Sen.* Oh giorno di terror!
- Ant.* Pera l'empio che offese Natura...
 Cielo e terra colpevole il grida...
 Non lo sposo, il crudel parricida
 Spento plachi il mio giusto furor.
 Ah! dovunque mi volgo, m'aggio
 L'ombra inulta del figlio rimiro!
 La sua voce, il suo gemito estremo
 Mi ricerca le fibre del cor.
- Bel.* Per me suona già l'ora funesta...
 Empia sposa, la scure mi appresta!
 Ah! tu almen sulla tomba paterna
 Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.
 Se mi danna l'offesa Natura, (*al Senato.*)
 Se di morte colpevol mi grida,
 Grecia taccia... mi fè parricida
 Della patria il santissimo amor.
- Ire. Ala.* (Le sue leggi sconvolse Natura!
 Reo di morte una sposa lo appella!..
 Ahi! del padre
 prode tramonta la stella!
 Tutto è duolo, spavento ed orror!)
- Eut.* (Il rigor dell'estrema sciagura
 Su quel capo abborrito già piomba:

PARTE PRIMA

La sua colpa gli aperse la tomba,
Ve lo spinge vendetta ed amor.)

Giu. Sen. (Freme il turbine, il Cielo si oscura,
Mugghia il tuono, ed in tanta procella
D' Oriente sparisce la stella !..

Tutto è duolo, spavento ed orror. !)

(*Bel.* è condotto altrove dalle Guardie. *Ire.* ed *Ala.*
lo seguono desolati. Ant. ed *Eut.* si allontanano
per lato opposto. *Giu.* ed *i Senatori* rimangono
atteggiati di grave dolore.)



PARTE SECONDA



L' ESILIO



SCENA I.

PARTE REMOTA DI BISANZIO:
da un lato ingresso delle prigioni.

Molti VETTERANI ed alcuni del POPOLO
sparsi per la Scena in diversi gruppi.

Tutti Oh Duce!...
Veterani Oh eccesso orribile!..
Popolo Oh di funesto!
Tutti Questo di tue vittorie,
Il frutto è questo!

SCENA II.

ALAMIRO, e detti.

Ala. Voi piangete, amici!
Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
Fama bugiarda a me suonò che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata? " Iniqua

„ Sentenza, che livor dettò per certo,
„ E non giustizia, al rio Senato!

Coro Il vero

Udisti, sì; ma d' un misfatto estremo
Non giunse il grido a te: lo ascolta.

Ala. Io tremo!

Coro Comando fu di Cesare,
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai:
Eutropio scellerato,
Da un demone ispirato,
Con sanguinosa frode
Il cenno pervertì.

Ala. Che osò quel vil?

Coro Del prode
Sugli occhi estinse il di.

(*Ala.*, inorridito, si copre il viso con ambe le mani.)

Ala. A sì tremendo annunzio
Gelar m' intesi il core!..
Entro le vene un fremito
Correr mi fè l' orrore;
E le cadenti lagrime
Sul ciglio m' impietrò!
Del di la luce infausta
Per sempre a me s' asconda ...
Copra me pur la squallida
Notte che lui circonda ...
Almen l' orrendo strazio
Del prode io non vedrò.

Coro Vien la figlia!

Ala. In quale stato!

SCENA III.

IRENE, EUDORA, Donzelle, e detti.

Ala. Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m' attestan che svelato
T' era già l' atroce evento.

Ire. Ah!.. pur troppo!

Ala. Chi fia guida
Nell' esilio a quel tradito?

Ire. Io.

Ala. Sia pur: a me s' affida
Altro incarco, e fia compito ...
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò!

L' empia trama.. Il crudo bando
Vendicar ben io saprò.)

Misera figlia... Irene... addio.
Di me favella col genitor.

(Il suo tormento accresce il mio!
Quel pianto amaro mi scende al cor!

Trema Bisanzio! sterminatrice
Su te la guerra discenderà;

Ed ogni lagrima dell' infelice
Un rio di sangue ti costerà!)

Ire. Ahi! la tua vista, padre infelice,
Il cor nel petto mi squarcerà!

Eud. Coro. Chi non compiangere quest' infelice
Ha cor di tigre.. o cor non ha. (*Ala. parte.*)

Ire. Amici, è forza separarci... A voi
Raccomando la madre...

Deh! non piangete: or di costanza ho d' utopo.

Quando lungi sarò, de' casi miei
Parlando nel pensier, spargete allora

Del sovvenir la lagrima pietosa. (*gli abbraccia.*)

Non più ... Vi arrida il Ciel. - (a tutti, che si allontanano piangendo. Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo strepito della ferrea porta delle prigioni, che si dischiude.)

S'apre la trista
Soglia crudel!.. Chi n' esce?.. Oh fera vista!
(retrocedendo inorridita.)

SCENA IV.

BELISARIO, EUSEBIO, Guardie e detta.

Bel. Aura più lieve qui respiro! Ah! dunque (ha una Fui dal mio carcer tratto! benda oscura sugli occhi.)

Ire. (Ahi! non oso mirarlo!)

Eus. „È qui dappresso

„Stuolo guerrier che deve

„Al boreal confine

„Tradurti.* „ Belisario, un regal cenno (**Ire.*)
porge ad *Eus.* un papiro, ed egli lo legge
con sorpresa.)

Chi ti conduca nell' esilio invia.

(Ho di pietà compresa,

Di duol, di meraviglia

L' anima tutta! Oh sovrumana figlia!) (*parte.*)

Bel. O tu che della eterna notte

Che ricopre il mio ciglio

Esser devi la stella, a me t' appressa.

Ire. (Ciel!..)

Bel. Dove sei? Tu dunque (*Ire.* gli porge la destra.)

Nell' aspro esilio vuoi seguirmi? Ah! certo

Infelice esser déi, chè pietà senti

D' un infelice!

Ire. Il mal frenato pianto...

Niega al labbro gli accenti!

Bel. Ai lari miei

Vanne... vola... ritorna... io qui t' aspetto...

Vo' per l' ultima volta

Veder mia figlia... Oh Dio! vederla! - il labbro,

Fino il mio labbro istesso,

Prestar fede non puote all' empio eccesso!

Se vederla a me non lice,

Bramo udirla... udirla almeno!

Qui l' adduci... ah! fa che al seno

La mia figlia io stringa ancor.

Benedir quell' infelice

Non si vieti al genitor.

Ire. (Chi mi regge... chi m' aita.

In sì barbaro momento

L' alma, oh Dio! mancar mi sento!..

Sento, oh Dio! spezzarmi il cor!..

Ah! per me, per me la vita

Sarà tutta di dolor!)

Bel. Va, la guida a queste braccia. (*Ire.* gli
bacia la mano bagnandola di lagrime.)

Che! tu piangi!

Ire. Padre... cadendo alle sue

Bel. Oh Dio!.. ginocchia.)

La sua voce!..

Ire. Ah! padre mio!

Bel. Sei tu, figlia?..

Ire. Ed al tuo piè.

Bel. Sorgi Irene... il padre abbraccia...

E fia ver!.

Ire. Son io..

Bel. Con me!..

Ah se potessi piangere

Di duol non piangerei...

Per tenerezza lagrime

Di gioja io spargerei.

Non son, non son più misero,

Figlia, vicino a te!

PARTE SECONDA

Seguirti io vo', dividere
Il tuo crudel destino,
Le pene dell' esilio,
Gli stenti del cammino...
E nella tomba scendere,
O padre mio, con te.

Bel. Ma tu, seguendo un povero,
Di cibo e di ricetto
Sovente avrai penuria.

Ire. Un antro a me fia tetto,
E frutti avrò dagli alberi,
Umor dal fonte avrò.

Bel. Ma sola per gl' inospiti
Deserti!..

Ire. E non son teco?

Bel. E se d' affanni carico,
Più che d' etade il cieco
Succumbe?

Ire. Allor degli orfani

Il padre invocherò.

Bel. Dunque andiam: de' giorni miei *(com-*
Tu sei l' angelo, tu il duce: *mosso.)*
Tu fra l' ombre sei la luce

Del tradito genitor...

E degli occhi, che perdei,
Tu mi sei più cara ancor!

Ire. O signor, tu sei ristoro *(volgendosi al Cielo.)*

Di chi soffre ingiusto oltraggio:

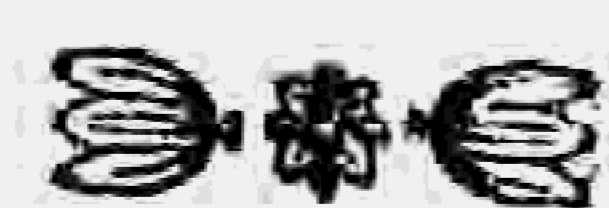
Deh! su noi tu spandi un raggio

Del celeste tuo favor.

Per mio padre io sol t' imploro,

Dio di pace, Dio d' amor.

(partono circondati dalle Guardie.)



PARTE TERZA

LA MORTE

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo.
Il davanti è ingombro d' alberi, e sassi muscosi.

SCENA I.

BELISARIO, senza benda, ed IRENE; entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

Ire. Qui siedì, o padre, e le tue stanche membra
Abbian dopo il penoso
Lunghissimo cammin breve riposo.

(facendolo sedere sopra di un sasso: ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui.)

Bel. *(in tuono querulo, ed accarezzandole il capo.)*

Di te m' increbbe... Ah! l' astro

Che sì fulgente al nascer tuo splendea

Con gli occhi miei si estinse!.. *(si ode da lontano squillar di trombe, che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti.)*

Al clangor di barbarici metalli

Odo i monti muggir, muggir le valli.

(Ire. ascende una roccia per osservare da lontano.)

„È dunque ver quanto narrare udimmo,

„Che un torrente di Barbari dall' Emo
 „Precipita, ed il corso ad arrestarne
 „Muovon l' armi d' Augusto.

Ire. O Ciel!

Bel. Che vedi?

Ire. Lunga tratta d' armati a questa volta
 Rapida move... Ah! padre (tornando a *Bel.*)
 Fuggiam...

Bel. Non fugge Belisario.

Ire. Almeno
 Meco ritratti di quest' antro in seno. (condu-
 cendolo entro uno speco incavato a piè d' una
 rupe.)

SCENA II.

*Dalle sommità dell' Emo discende un' orda di Alani
 e Bulgari. ALMIRO ed OTTARIO sono fra i Duci.
 Al suono di barbari strumenti si dice il seguen-
 te Coro ripetuto sempre dall' eco.*

Diffondasi terribile
 Grido di guerra:
 Tremi la Terra,
 Rimbombi il Ciel.
 E all' urto irresistibile
 Di nostra possa
 Scorra per l' ossa
 De' Greci un gel.

SCENA III.

*BELISARIO ed IRENE compariscono sul limitare
 dell' antro, e detti.*

Ala. Impavidi Guerrieri,
 Quel che vedemmo veleggiar da lungi

Nembo di polve, le coorti asconde
 Del Greco Imperador: l' ora s' appressa
 Delle pugne.

Bel. Qual voce!

Ire. È Almiro. (sommessamente fra loro.)

Ott. E tu credi
 Che all' opra ne fian ligi?..

Ala. Sì, risuonar di Belisario il nome
 Udrassi appena, e i prodi
 Che sotto l' elmo incanutir, seguendo
 L' invitto Duce, a vendicarne i torti
 Pugnando avrem consorti.

Ott. Dunque s' incontri l' inimico.

Ala. All' aure
 Delle battaglie alzate
 Il grido.

Ott. All' armi.

Coro All' armi. (avviandosi)

Bel. Olà fermate. (gettando
 il bastone ed atteggiandosi a maestoso con-
 tegno.)

Ala. Belisario!

Ott. Coro Egli!..

Ala. Ah!.. stringo

Le tue ginocchia...

Bel. Scostati...

Degno non sei tu di baciare la polve
 Che calpesta il mio piè. D' ingiusta guerra
 Far strumento il mio nome! E me chiamasti
 Padre! E greco sei tu? Vil menzognero!

Ala. „Quel detto al cor m' è fero

„Più di mortal saetta!

Non son uso a mentir... Su greco lido,
 Da Vandalo nocchier lattante ancora
 Fui raccolto.

Ire. Ah! che dici!..

Bel. Qual grido!.. E perchè tremi? *(sempre appoggiato all'omero d'Irene.)*

Ire. O padre, il giorno
Che dal fatal consesso uscì la madre,
A me svelò che il servo tuo non spense
Il pargoletto Alessi,, ma sul margo
,,Lo abbandonò del mar.

Bel. Che ascolto!..

Ala. Ah! forse!..

Bel. Tu dunque?..

Ala. Il vero io dissi. *(si trae dal seno una croce, annodata ad una catena.)*

Su questo della Fè simbolo Augusto,
Che sino dalle fasce
Al collo mi pendea, lo giuro.

Bel. O figlia,

Deh! tu rimira.

Ire. Avvi sull' orlo il motto:
In questo segno vincerai.

Bel. La madre
D' Alessi al collo il divin segno appese
Nel dì che a lui diè vita,
Ed egualmente... il pio...
Motto sculto vi... stava...

Ire.Ala. Eterno Iddio!

Bel. Ire. Ala.

Ch' ei fossi!.. Oh quai momenti!

Parla... prosegui ancor... *(Ire. e Bel. ad
Mi mancano gli accenti... Ala.: Ala. a Bel.
La gioja opprime il cor!*

Ire. Di!.. su qual riva il Barbaro
T' invenne?

Ala. Ove con l' onde
Del maestoso Bosforo...
Il Ponto... si confonde.

Ire. Fu quivi!..

Bel. Ah! frena i palpiti

Guor mio...

Ire. Nè dell' evento

Un pegno... un qualche indizio...
Avesti?

Ala. Or mi rammento!..

Questo pugnale il Vandalo
Raccolse a me dappresso.

Bel. Oh s'io vedessi!

Ire. Ah! porgilo...

Bel. È qui sull' elsa espresso...
Forse un romano?..

Ala. È Giunio

Che immola i figli...

Bel. È il mio.

È... il mio pugnale!..

Ire. Più dubbio

Non... resta omai...

Ala. Son io...

Figlio di Belisario?

Ott. Coro Suo figlio!

Bel. Alessi... qui...
(stendendogli le braccia.)

Ala. Padre!..

Ire. Fratello!

Bel. Abbracciami...

Tutti Oh avventurato dì! *(Ala., ora Alessi, si è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo: Ire. stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimento dei Barbari.)*

Bel. Ire. Ala. Se il $\left. \begin{array}{l} \text{figlio} \\ \text{fratel} \\ \text{padre} \end{array} \right\}$ stringere
Mi è dato al seno

PARTE

Più non desidero,

Son liet^o_a appieno...

Sfido i tuoi fulmini,
Sorte crudel.

A questo tenero

Söave amplesso

Tanto del giubilo

È in me l' eccesso,

Che parmi d' essere

Rapit^o_a in Ciel!

Bel. Figli, partiam: qui l' aura
E d' atre nebbie infesta,
Ma non fia tardo a sperderle
Il vento.

Ott. Coro Olà, t' arresta.
Rendine il Duce: mutuo
Ne stringe un giuramento
Fin che non sia Bisanzio
Spianata al suol.

Bel. Che sento!

Ott. Coro E il patto inviolabile
Non scioglierem giammai.

Bel. Giurasti? (*ad Ale. che gli sta d' accanto.*)

Ale. Allor... (*interdetto.*)

Bel. Rispondimi (*con forza.*)

Giurasti?

Ale. È ver, giurai.

Sol morte il voto infrangere

Può che mi stringe seco...

Dunque si muoja... (*per trafiggersi.*)

Ire. Ott. (*trattenendogli il braccio*) Arrestati...

Ott. No 'l fermi tu? (*scuotendo Bel.*)

Bel. Son cicco.

Ott. Coro Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.

TERZA

(*Ott. disarmo Ale. e lo spinge verso Bel.*)

Noi rechiamo a' nemici la morte,

È segnata de' Greci la sorte...

Belisario fra lor non sarà!

Bel. Fia delusa l' ardita speranza:
Ale. Regge un Numc de' Greci la sorte:
Ire. Per la patria pugnando da forte
Belisario ogni greco sarà. (*squillano le
trombe dei Barbari, ed essi partono gui-
dati da Ott. - Bel. coi figli entra dal
lato medesimo, ma per altra via.*)

SCENA IV.

TENDA DI GIUSTINIANO:

Aprendosi nel mezzo, lascia scorgere nell' ultima
distanza le sommità dell' Emo.

GIUSTINIANO, e Guardie.

Giu. Itene al campo, e sia palese al Duce (*ad alcune
guardie, che, ricevuto l' ordine, partono.*)
Ch' io giunsi, e che prefiggo
Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

ANTONINA pallida e scarmigliata, e detto.

Giu. Chi veggio!

Ant. Un' empia.

Giu. A che venisti?

Ant. A far palese

Delitto orrendo.

Giu. E scioglierai tu sempre
Ad accusar le labbra!

Ant. Oh! chiuse allora
Morte le avesse, che menzogna infame
Ad attestar si aprìro!
Inorridisci, o Cesare; quel Grande,
Che mio consorte più nomar non oso,
È innocente.

Giu. Che dici!

Ant. Le cifre accusatrici
Man compra simulò: del tradimento
Eutropio ebbi ministro.

Giu. Ah! scellerati!..
Morte ad entrambi ...

Ant. Morte?..
È giusta... la desio... - Per queste balze
Corro in traccia di lui. Morire io voglio,
Ma pentita al suo piè... ma ch'io distolga
Dal nefando mio capo
L'alta minaccia del flagello eterno.
S'apra per me la tomba e non l'Averno.
Da quel dì, che l'innocente
Spinsi in preda a tanti affanni,
Da quel dì che il Ciel clemente
Cancellar dovea dagli anni,
De' viventi l'odio io sono...
Di me stessa io son l'orror...
La speranza del perdono
Sol mi regge in vita ancor.

*(odesi fuor della tenda un rumore che
si avvicina, e voci che gridano.)*

Vittoria! *(voci di dentro.)*

Giu. Intorno eccheggia
Di liete grida il Ciel!.. Che fia?.. Si veggia ...

SCENA VI.

*IRENE circondata dai Pastori dell'Emo e dalle
Guardie imperiali, e detti.*

Giu. Irene!..

Ant. Figlia!..

Ire. Oh! madre!..
Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo
Spento non è.

Ant. Che parli!..

Ire. In Alamiro

Abbracciarlo potrai.

Ant. Ciel!.. Non deliro?..

Tu non m'inganni?..

Ire. Fugge *(a Giu.)*

L'oste nemica.

Ant. Giu. Fugge!

Ire. Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
Il vincitor de' Barbari ti fia.

Giu. Chi?.. Parla.

Ire. Belisario.

Ant. „Ei!..

Giu. „Come, narra,

„Come potea?

Ire. „La china

„D'un erto colle, che sovrasta al campo

„De' Greci, scendevam, quando le trombe

„Squillare udimmo... Impetuoso turbine

„Su' tuoi piombò l'Alano, e i tuoi fuggìro.

„Ciò dissi al padre, che avvampò di sdegno,

„E dal figliuol scortato

„Discese al pian, *Fermatevi*, sclamando:

„*Belisario è con voi.* La nota voce

„I fuggitivi arresta:
 „Torna la speme in ogni cor... Sul carro
 „Del sommo Duce alzan l'eroe repente:
 „E quei l'occhio è del campo, egli la mente:
 „Tutto cangiasi allor... quanto l'aspetto
 „Di Belisario ardir ne' Greci infonde,
 „Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda
 „Arde, ma breve la tenzon... scomposte
 „Son già le file del nemico, infrante
 „Già le temute insegne...
 „Chi pria fugava or fugge, o cade estinto,
 „Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

Giu. Oh giorno!.. Oh Belisario!

Ant. Ah! pria ch'io muoja
 Una lagrima ancor spargo di gioja! (*si sente di lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal presentimento di somma sciagura.*)

Tutti Di pianto, di gemiti
 Il Cielo rimbomba!
 In suono funereo
 Echeggia la tromba!
 Ignoto terror
 Mi scende sul cor!

SCENA VII.

ALESSI, e detti.

Ale. Piangete: son nunzio
 Di nuova dolente.

Ire. Il padre?..

Ant. Quai palpiti!

Ale. Dall'orda fuggente
 Un dardo partì
 E a morte il ferì.

Ire. Ahi! padre!
Ant.Giu. Qual fulmine!
Ale. Ei tratto qui viene..

SCENA ULTIMA.

Accompagnato da lugubre musica vien condotto BELISARIO sugli scudi dei Veterani, Guardie, e detti.

Tutti Funesto spettacolo! (*tranne Bel.*)
Ire. Me misera!.. (*correndo al padre.*)

Bel. Irene!

Tutti Ricopriti, o Ciel, (*tranne Bel.*)
 D'un lugubre vel.

Giu. Amico... (*con voce soffogata dal pianto, e*
Bel. A te, Cesare, *stringendo la destra*
 De' figli... la sorte *di Bel.*)
 Affido... rammentalo...
 Nell'ora... di... morte...

Giu. Lor padre sarò.

Ant. Perdono... (*cadendo a piedi di Bel.*
che fa per alzarsi, ma un tremore
lo investe, e ricade estinto.)

Tutti Spirò! (*silenzio universale. Ant. resta*
immobile guardando il corpo di Bel.)

Ant. Egli è spento, e del perdono (*disperandosi.*)
 La parola a me non disse.
 Di mia voce udendo il suono
 Forse in cor mi maledisse...
 Forse in Ciel del fallo mio...
 Or m'accusa innanzi a Dio...
 Ah toglietemi la vita
 Che la morte è un ben per me!

Giu. Coro Abborrita dai mortali,
 Condannata dall'Eterno,

PARTE TERZA

Vivi, iniqua, e tutti i mali
Prova in Terra dell' Averno...
Frema il Cielo a te d'intorno...
Nieghi a te la luce il giorno...
Ogni istante di tua vita
Cruda morte sia per te.

Ant.

Cielo irato hai sciolto il corso
Al tremendo tuo furore!..
Non ha speme il mio rimorso...
Non ha pianto il mio dolore..
Calpestata, oppressa, abbietta,
Sin da' figli maledetta,
Ogni istante di mia vita

Un supplizio fia per me. (*fugge dissen-
nata, ma giunta innanzi al cadavere di Bel.
si arresta ad un tratto, ed alzando uno stri-
do, precipita al suolo.*)

Ale.Ire. La sciagura è omai compita!

Tutto il Ciel rapisce a me! (*movimento
universale di orrore.*)

FINE.